

I DOVERI DELL'INFORMAZIONE SANITARIA E SCIENTIFICA

LA REVISIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL TESTO UNICO DEI DOVERI DEL GIORNALISTA HA EVIDENZIATO CON MAGGIOR FORZA LA RESPONSABILITÀ DI COME INFORMARE I CITTADINI SU ARGOMENTI SCIENTIFICI, DIFFONDENDO LA NOTIZIA SOLO DOPO UN'ATTENTA VERIFICA DELLE FONTI E CERCANDO DI ESSERE CHIARI, COMPLETI, CONCISI, CONCRETI E CORRETTI.

Dall'inizio del 2021 è in vigore la nuova versione del Testo unico dei doveri del giornalista (Tu) a seguito della valutazione positiva data dal Consiglio nazionale dell'Ordine professionale di categoria sui contenuti del "Manifesto di Piacenza" elaborato nella città emiliana, durante seminari e convegni, approfondito e sperimentato per iniziativa dell'Unione dei giornalisti italiani scientifici (Ugis) con la collaborazione, in un primo tempo e soprattutto, dell'Ordine dell'Emilia-Romagna e della sua Fondazione, costituita nel 2011 e che si occupa, prevalentemente, di formazione professionale che, dal 2014, è diventata obbligatoria per chi esercita la professione giornalistica. Sono proprio il Testo unico così modificato e la sua estensione, rappresentata dallo stesso "Manifesto di Piacenza", a essere oggetto di seminari di formazione da parte dei vari ordini regionali, recuperando, così, anni di ritardo sui temi dell'informazione scientifica. È probabile che, in futuro, vi saranno altri sviluppi relativamente al testo unico, dato che a livello nazionale è stato costituito un gruppo di lavoro proprio per lavorare a un suo ulteriore aggiornamento e approfondimento. La modifica, votata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti (Cnog), ha riguardato l'articolo 6 del Testo unico che da quel momento recita già nel titolo "Doveri nei confronti dei soggetti deboli. Informazione scientifica e sanitaria". Quel riferimento ai soggetti deboli deriva dal fatto che prima quella norma riguardava solo l'informazione sanitaria in quanto riprendeva la sostanza della Carta deontologica "Informazione e malattia", meglio nota come Carta di Perugia, dalla città dove si tennero le iniziative che la produssero nell'ormai lontano 11 gennaio 1995 a seguito di un'intesa tra l'Ordine dei giornalisti e quelli delle professioni mediche. Ancor prima era stata elaborata una Carta analoga a Ferrara, d'intesa tra medici e



giornalisti, a seguito di un increscioso episodio. Un operatore televisivo era entrato in una camera d'ospedale riprendendovi i ricoverati, senza alcuna autorizzazione. Credo sia utile e giusto riprendere l'insieme del testo di questo rinnovato articolo 6, cioè dare conto della conclusione a cui si è giunti al termine del processo che ho cercato di descrivere. In esso si afferma che "il giornalista: a) rispetta diritti e dignità delle persone malate o con disabilità siano esse portatrici di menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali, in analogia con quanto già sancito per i minorenni dalla Carta di Treviso". Va detto che la Carta di Treviso che si occupa di tutelare i minori protagonisti di fatti di cronaca è stata rivisitata e aggiornata proprio lo scorso anno, sostituendo il concetto di minori con quello di minorenni, già titolari di diritti digitali. La nuova Carta non è ancora in vigore perché dopo le ultime elezioni ordinistiche il nuovo gruppo dirigente ha deciso un ulteriore approfondimento, data l'estrema delicatezza del tema. Torniamo al testo dell'art. 6 dell'attuale testo unico: "il giornalista: b) evita nella pubblicazione

di notizie su argomenti scientifici un sensazionalismo che potrebbe far sorgere timori o speranze infondate avendo cura di segnalare i tempi necessari per ulteriori ricerche e sperimentazioni; dà conto, inoltre, se non v'è certezza relativamente ad un argomento, delle diverse posizioni in campo e delle differenti analisi nel rispetto del principio di completezza della notizia; c) diffonde notizie sanitarie e scientifiche solo se verificate con fonti qualificate sia di carattere nazionale che internazionale nonché con enti di ricerca italiani e internazionali provvedendo ad evidenziare eventuali notizie rivelatesi non veritiere; d) non cita il nome commerciale di farmaci e di prodotti in un contesto che possa favorirne il consumo e fornisce tempestivamente notizie su quelli ritirati o sospesi perché nocivi alla salute". Le affermazioni contenute nel "Manifesto di Piacenza" – che l'articolo citato sintetizza – restano, comunque, un riferimento specifico per il lavoro dei colleghi che operano nel settore scientifico (e non solo per loro, per la verità) e voglio qui richiamarle nei punti essenziali. Innanzitutto, la necessità di un aggiornamento professionale continuo,

quindi l'esigenza di perseguire la specializzazione in un ambito, quello scientifico, dove questa è sempre più necessaria. Nel moderno mondo dell'informazione il giornalista "tuttologo" non ha alcun senso, semmai l'ha avuto. Al giornalista, poi, viene chiesto di riferirsi a fonti scientifiche, molteplici, anche internazionali. Ma gli si chiede anche di "pesarle" nel senso di avere contezza – e di trasmetterla al pubblico – di quanto un'opinione è accreditata nella comunità scientifica. È evidente che non tutte le idee hanno lo stesso peso. Esattamente il contrario di quel che abbiamo visto accadere in certi *talk show* televisivi dedicati alla pandemia e, in generale, nel web.

Nel Manifesto si sottolinea, inoltre, la necessità di tenere conto dei risvolti economici che accompagnano la ricerca scientifica e, quindi, di evitare di essere strumentalizzati (noi giornalisti) da campagne che hanno obiettivi differenti da quello della ricerca della verità scientifica.

Si insiste perché si operi con attenzione, verificando le notizie, e s'invita al rispetto

delle regole della privacy soprattutto a tutela dei soggetti più deboli, ritenendo che in questo campo, forse più che in altri, sia necessaria la verifica attenta delle informazioni che si veicolano al pubblico. In questo settore, in particolare, è necessario evitare di creare aspettative infondate o ingiustificati allarmismi, segnalando e sottolineando i tempi necessari perché una scoperta scientifica possa avere una qualche utile applicazione concreta, anche se oggi la interconnessione tra scienziati e il supporto di quel complesso di tecnologie che definiamo "intelligenza artificiale" possono abbreviare i tempi.

Cautela, prudenza ed equilibrio sono le parole chiave che il Manifesto indica dover essere presenti nella pratica del giornalismo scientifico (direi nella pratica giornalistica in genere). Ovviamente, questo non deve significare reticenza, ma l'essere chiari, completi, concisi, concreti e corretti. Sono le C che contrappongo alle 4 S (sesso, sangue, soldi e spettacolo deterioro) che, troppo spesso, hanno dominato e dominano il meccanismo dell'informazione.

Il Manifesto contiene una rivendicazione che ha anche risvolti sindacali: la necessità di sostenere nei media la presenza e il ruolo del giornalista scientifico, in netta controtendenza rispetto alle scelte compiute dagli editori negli ultimi anni (in realtà, da non pochi anni a questa parte senza che si veda all'orizzonte alcun ravvedimento). Sono queste le linee guida che il giornalismo scientifico italiano s'è dato e che il Testo unico ha recepito, di fatto riconoscendo la fondatezza delle affermazioni in esso contenute. Certamente si tratta anche di un riconoscimento del ruolo dell'organizzazione dei giornalisti che si occupano di scienza, l'Ugis, e di tutti coloro che hanno collaborato con essa; in primo luogo l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna e la sua Fondazione.

Giovanni Rossi

Già presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna
Consigliere nazionale della Federazione della stampa italiana

MANIFESTO DI PIACENZA

LE INDICAZIONI PER UNA CARTA DEONTOLOGICA DEL GIORNALISMO SCIENTIFICO

1) **Formazione dedicata.** La scienza (con i suoi aspetti teorici, sperimentali, tecnologici, medico-sanitari e sociali) fa parte della nostra cultura e la sua divulgazione necessita *in primis* di una formazione dedicata. In tal senso va ribadito l'obbligo alla formazione permanente sempre più qualificata, concetto, peraltro, contenuto nello stesso Statuto dell'Unione giornalisti italiani scientifici (Ugis). Il giornalista ha, infatti, l'obiettivo di allargare la propria visione e conoscenza delle problematiche del settore, nella consapevolezza che non si tratta solo di un obbligo di legge, ma di una grande opportunità di crescita professionale, oltre che una necessità di aggiornamento.

2) **Rapporto con le fonti.** Nel corso della propria attività il giornalista ha l'obbligo di ricorrere, soprattutto quando si occupa di materie scientifiche, a fonti qualificate sia di carattere nazionale che internazionale, ad enti di ricerca italiani ed internazionali. Il rapporto con le fonti, cioè con gli scienziati, deve essere distaccato per poter esercitare la necessaria visione critica, la quale deve essere sostenuta dal costante aggiornamento. Inoltre le fonti di consultazione devono essere molteplici per poter effettuare una valutazione più precisa.

3) **Processi informativi.** Il giornalista deve tener conto dei diversi aspetti della ricerca scientifica i cui risultati diventano talvolta materia economica innescando processi informativi diversi di cui tener conto.

4) **Dovere etico/correttezza e veridicità notizia.** Occorre esercitare, in questo delicatissimo campo, un dovere etico che si basa sulla verifica ed il confronto per certificare la correttezza e veridicità di una notizia al fine di non dare spazio al rilancio di notizie gonfiate e non veritiere. Il tutto nel rispetto delle normative in vigore in materia di privacy ed eventuali e successive modifiche, sia a livello nazionale che europeo.

5) **Non creare aspettative infondate o allarmi ingiustificati.** Tra gli scopi del lavoro del giornalista c'è quello di non creare aspettative infondate da una parte o ingiustificati allarmi dall'altra su novità scientifiche ed eventuali scoperte (soprattutto trattando temi legati alla salute), segnalando anche l'esistenza di necessari ed ineludibili tempi di ulteriori ricerche e sperimentazioni che possono durare anche anni, prima che una scoperta scientifica possa arrivare ad una applicazione e diffusione nella società.

6) **Rapportarsi a differenti posizioni e analisi scientifiche.** Se non vi è certezza relativamente ad un argomento scientifico, occorre dar conto delle differenti posizioni in campo e delle diverse analisi.

7) **Gestione complessiva di una notizia scientifica.** Cautela, prudenza ed equilibrio sono tre parole chiave fondamentali nel percorso di gestione di una notizia scientifica attraverso i media e ciò rimanda all'alta qualificazione che deve caratterizzare sempre il lavoro del giornalista quando affronta notizie scientifiche. Senza dimenticare un confronto costante a livello non solo nazionale, ma europeo ed internazionale, nell'ambito degli atteggiamenti sia degli organi informativi che della società civile anche nelle sue forme di aggregazione.

8) **Nelle redazioni, giornalista scientifico mediatore preparato.** È necessario sostenere quindi la presenza nei media del giornalista scientifico come mediatore preparato alla specifica informazione. Il suo apporto e ruolo deve essere prioritario nel trattare l'informazione scientifica e deve essere separato dagli interventi dei ricercatori. Questi ultimi possono esercitare soprattutto un ruolo di commentatori come avviene nei media internazionali, diverso, quindi, da quello del giornalista scientifico al quale compete garantire la pienezza dell'informazione.